

La legge, si dirà, provvede a regolare, con le sue discipline e con le sanzioni penali, la prudenza di codesti corridori dell'èvo moderno.

La legge, dico io, per questo lato, potrà reprimere talvolta, ma difficilmente ha efficacia a prevenire disgrazie, perchè, a parte la poca preoccupazione di essa, (sono certamente poche le automobili condotte con la misurata velocità di quella dell'on. Ferraris), queste avvengono per un complesso di circostanze spesso imprevedute ed imprevedibili che la legge non può assolutamente impedire nè il Magistrato colpire con una repressione penale.

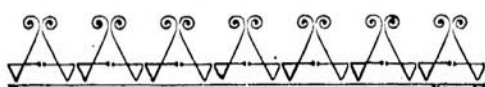
La causale sta nel consentimento, dato dalla legge stessa, che una locomotiva venga lanciata sulla via pubblica colla massima velocità, mentre è notorio che la migliore avvedutezza e la maggiore previdenza sono insufficienti ad assicurare la incolumità delle persone. Quando io penso che se la pecora di un povero mandriano si inoltra incustodita sulla via ferrata, vengono appioppate pene severissime al malcauto pastore per la sola remota possibilità di una disgrazia, e che se una povera massaia intenta nel disadorno casolare alle domestiche cure ha la disgrazia che, per forzata mancanza di vigilanza, un piccoletto figlio si sottragga inavvertito allo sguardo materno e si affoghi nel ritano o nel pozzo vicino, alla disgraziata è, per soprassello all'atroce spasimo materno, appioppata una condanna corporale, io mi domando se proprio, malgrado le esigenze del progresso e la apparente ridicolaggine di ulteriori disposizioni dirette a meglio garantire la incolumità dei viandanti, riducendo la libertà di codesti corridori della morte, non sia il caso di pensare che la legge deve meglio regolare codesta materia, oltrechè con criteri di repressione, con disposizioni proibitive dirette a prevenire, anche se la riduzione della velocità sulle vie frequentate dal pubblico sembri cosa contraria ad ogni norma di progresso.

Una nobildonna, che in una superba automobile, percorrendo, non è gran tempo, lo stradale provinciale Acqui-Nizza aveva gettato in aria un baroccio... con le persone che lo montavano, rispondeva, ai lagni delle persone che con la testa rotta inveivano contro lo sport moderno, che « nei tempi delle automobili non si dovrebbero più vedere barocchi per le strade ».

E' quello che dico anch'io, perdinci! Una bella e larga e comoda strada fatta e mantenuta con delle imposte speciali pagate dai facoltosi proprietari delle automobili, sulla quale sia a questi riservato, con il diritto esclusivo di circolazione, quello... di fiaccarsi il collo a loro beneplacito.

### Media Generale delle Uve

Moscato . . . . .	L. 1,5201
Uva bianca . . . . .	> 1,0503
Uve nere miste . . . . .	> 1,1717
Barbera . . . . .	> 1,4591



## LA PIEVE

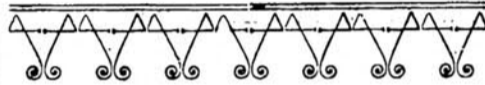
*Passando accanto alla vetusta chiesa bianca fra il verde, riascoltai le pie voci salienti in cantici a distesa. Sui campi intorno e polverose vie*

*era la vampa dell'agosto accesa. E risentii le acute nostalgie d'inni salienti in più solenne ascesa nel cuor fanciullo; e tenui avemarie*

*rudii dei giorni della fede pura presso mia madre sul messale china. O bianca pieve: pur nel cuor perdura*

*fra il tedio e l'odio, questa tenue luce che accese in me quell'illusion divina, nel tenebror che a morte mi conduce.*

Fingal.



### Società Anonima "Fulgur," Bilancio consuntivo al 31 luglio 1908

#### ATTIVO

Centrale Elettrica, stabili, fabbricati, macchinario, diga e canale	L. 222736,10
Stazioni di Trasformazione, cabine, trasformatori, quadri, linee ad alta e bassa tensione, impianti e contatori della Società presso gli utenti	" 47386,10
Magazzino, merce per impianti privati	" 17097,80
Mobiglio d'Ufficio e scaffali magazzino	" 400,70
Scorte d'esercizio, lubrificanti, carboni, ecc.	" 735,60
Spese di concessione e primo impianto	" 9231,35
Depositi governativi	" 519,—
Debitori diversi, creditori diversi e Cassa	" 17101,75
Conto d'ordine per depositi a cauzione	" 24000,—
<b>Totale</b>	<b>L. 339214,40</b>

#### PASSIVO

Capitale sociale costituito da 3000 azioni a lire 100 daduna	L. 300000,—
Fondo di riserva straordinaria	" 780,—
Conto d'ordine per depositi a cauzione	" 24000,—
Utile netto	" 14424,40
<b>Totale</b>	<b>L. 339214,40</b>

#### Conto profitti e perdite

##### PROVENTI

Impianti privati	L. 19342,55
Rendite generali	" 3288,—
Proventi d'esercizio	" 15504,55
<b>Totale</b>	<b>L. 38135,10</b>

##### SPESE

Impianti privati	L. 15933,45
Spese generali	" 1169,80
Spese d'esercizio	" 6597,45
Utile netto	" 14434,40
<b>Totale</b>	<b>L. 38135,10</b>

## L'Apparizione

### Spettrale

(NOVELLA)

(Cont. vedi N. precedente)

Intanto, fra qualche passeggiata nei boschi di Monterescente e su per la valle dell'Erro, qualche gita in carrozza nei paesi vicini e alla città, la primavera era trascorsa. Ella amava farsi trascinare in cocchio lungo la valle percorsa dal torrente. Quella conca di rocce plutoniche fra cui spumeggiava il corso fluviale, quelle due catene di monti erti e accigliati che da secoli ascoltavano il gemere delle acque turbinanti, quel silenzio interrotto solo da qualche raro gridio d'uccello rapace davano quiete all'anima turbata.

Quando venne il luglio ardente, ella si chiuse nella frescura delle grandi sale intenta a trarre accordi dal clavicembalo; e le agili dita vibranti evocavano la nostalgica poesia della terra abbandonata e dei sogni troncati così repentinamente da un oscuro destino. Nelle sere di luna, l'onda musicale si diffondeva fuori pel chiarore con una intensità di tocchi appassionati che chiamavano l'attenzione dei rari passanti pel borgo addormentato. Avvolto da quell'onda musicale, Ovrano sentiva nascere in se un sentimento ignoto alla sua vita errabonda, ma vivo e possente assai più che egli non desiderasse.

A poco a poco egli rinunciò alle sue abitudini mondane, e questo nuovo capriccio diede luogo a qualche commento in città, ma destò sopra tutti l'attenzione di una gentildonna che era stata oggetto degli omaggi di lui. La marchesa Beltrambi, bellezza matura ma seducente ancora, non poteva acconciarsi ad un abbandono così improvviso. Un bel giorno dopo d'aver appreso che il conte era assiduo presso una misteriosa abitatrice del castello di Melazzo, scrisse al Cav. Gaetano manifestandogli il desiderio di vederlo e facendogli comprendere che desiderava qualche ragguaglio sulla misteriosa spagnuola. Il degno cavaliere venne in Acqui e si presentò a lei; e poichè da qualche tempo era un po' trascurato dalla castellana, narrò tutto ciò che sapeva intorno a lei, non lasciando di sottolineare le assiduità molto galanti del gentiluomo acquese.

La marchesa gli fece osservare che questa permanenza della sconosciuta nascondeva forse un delitto, e che egli quale primo magistrato del paese, avrebbe dovuto assumere informazioni presso la polizia spagnuola.

— Conoscete il nome di questa avventuriera?

— Contessa Silvela di Burgos.

— Questo nome non mi riesce nuovo; informatevi, scrivete, fate insomma il vostro dovere e forse potrete averne in premio una qualche nuova onorificenza....

Tornando a casa, il Cav. Gaetano meditò a lungo sulle parole della gentildonna; ma per qualche giorno non osò prendere iniziativa alcuna.

La marchesa Beltrambi non dormiva. Parlando con qualche autorità della provincia ottenne che dall'ufficio centrale di polizia giungesse una lettera sollecitatrice al Cav. Gaetano. Questi, sempre più trascurato dal conte e dalla contessa che si erano resi invisibili assorti certo in un amore colpevole, rispose all'ufficio centrale denunciando ciò che conosceva della misteriosa ospite. Dopo questa lettera l'ufficio centrale di polizia si pose in corrispondenza con qualche ufficio di polizia spagnuola.

Intanto il settembre moriva nell'ottobre. I vigneti che inghirlandano i colli incominciavano a rosseggiare dopo che le ultime cantilene melancoliche delle vendemmiatrici avevano echeggiato nei crepuscoli serali. Sulla verdezza del piano che si stende sotto il paese apparivano i primi ciuffi aurei dei gelsi ingialliti. Una diffusa melanconia autunnale a stento lottava colla tepida gaiezza del sole d'ottobre; e più amorosamente l'oro dei tramonti indugiava sulle cime dei colli, sulle rovine feudali, sulle vette dei pioppi, quasi che il sole annunciassero l'ultimo saluto inseguito dalle imminenti tristezze invernali.

(Continua)

Argov.

## CORRISPONDENZE

### DA MELAZZO

Melazzo, 20 Ottobre 1908.

Preg. Signor Direttore della *Bollente* Acqui

Interessa la di lei cortesia voler pubblicare nel suo pregiato periodico quanto infra.

Domenica 25 prossimo avrà luogo a Melazzo un banchetto in occasione delle ultime riparazioni ad una pila del ponte sull'Erro. Avendo la Società operaia concesso gentilmente il locale, per dissipare ogni equivoco tengo a dichiarare che l'iniziativa di tali festeggiamenti è di un comitato privato, e che per nulla vi è partecipe la Società stessa.

Ringraziandolo del favore mi creda

di Lei dev.mo  
GAINO, Presidente

### Circolo Giuridico di Roma.

## Avviso di Concorso

### TEMA

*Dei giudizi nelle controversie di lavoro. Ordinamento, competenza e limiti nella legislazione vigente ed eventuali riforme.*

### Premio L. 500

Sono ammessi a concorrere i giovani laureati in giurisprudenza in una Università del Regno da non oltre 5 anni alla data del presente avviso.

Il Concorso si chiuderà nel giorno 31 marzo 1909.

Il premio sarà concesso alla migliore memoria sul tema indicato e

Specialità AMARO GAMONDI TONICO DIGESTIVO di Roma 1905 con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano